

S i e b e n t e s
ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses zu Leipzig,

Donnerstag, den 24. November 1842.

Erster Theil.

Ouverture zum Wasserträger von L. Cherubini.

*Recitativ und Cavatine aus W. Tell von Rossini, gesungen
von Fräulein Sophie Schloss.*

Mathilde. Endlich bin ich allein, dir nah, o du mein Leben!
Mein ahnend Herz betrog mich nicht;
Er folgte meiner Spur,
Es naht mein Augenlicht!
Er nahet, mich fasst stilles Beben,
Wie füllt die Zaubermacht der Liebe mich mit Lust!
Muss, Arnold, mich dein Bild, du Theurer stets umschweben?
Dir, Arnold, dir glüh't dieses Herz,
Du störtest meines Busens Frieden,
Dir blühen meiner Liebe Blüthen,
Du erfüllst mir die Brust mit süßem Wonneschmerz!
Dir, ach, nur dir erblühen sie die holden Triebe,
Nur dir die treuste Liebe! Retter, in Ewigkeit
Bleibt dir, o du mein Theurer, Mathildens Herz geweiht!

Du stiller Wald, Lust umhaucht deinen Schatten,
Was gilt Pallast, was des Hof's eitler Glanz?
Hierwohnt das Glück, es entblüht diesen Matten,
Windet mir den holden Myrthenkranz.
Echo dir nur vertraut sich meine Brust.
Du Abendstern strahlst so licht meiner Wonne,
Du leuchtest mild, unsern Bund einzuweih'n.
Segnend schaust du herab vom Himmelsthron
Lächelst so hold, dem seligsten Verein.

*Concert für die Violine componirt und vorgetragen von Herrn
Concertmeister F. David (H moll, neu.)*

St. 1. S. 47a. 8

**Duett aus Wilhelm Tell von Rossini, gesungen von Herrn
Montré sor und Herrn Pögner.**

Tell. Dove vai? Qual dolor ti preme?
D'un fido amico in sen
Non vorrai tu versarlo?

Arn. No! no!

Tell. Perchè tremi tu?

Arn. Parlar, tacer degg'io?
Trema ciascuno e tu mi chiedi
La cagion del mio timor.

Tell. Vieni al mio sen Arnoldo,
Le smanie del tuo cor
A me deh non celar.

Arn. (Quanto infelice io son!)

Tell. Che di tu?
Quali oscuri sensi intesi!
Arnoldo parla.

Arn. Che mai dirò? che vuoi da me?

Tell. Alla virtù deh riedi.
Amico, al tuo dover.

Arn. O Matilde, tu dolce mio pensiero
Come poss'io scordarti?
O patria tu vincesti.
A te da questo istante
Sacro il braccio e la mia fè.

Tell. Io già leggo nel suo cor.
Del suo error pentito egli è;
S'obliar potè un istante
La sua patria per l'amante,
Or lei sacra e braccio e fè.
Ebben si tronchi ogni dimora,
La morte orror per noi non ha.

Arn. Ma il sangue invan si verserà.

Tell. Vendetta abbiamo e poi si mora.

Arn. Contro il crudo oppressor
Ah come mai lottar?

Tell. Coll' ardir, se uniti respingiam
Gli oltraggi onde ci copre.

Arn. Ah de' tuoi pensa al destin.

Tell. Che importa!

Arn. O Tell, non c'è propizio il ciel.

Tell. Quando prendiam per giusta
causa

A noi sarà propizio il ciel.

Arn. Tu dunque speri?

Tell. Cangiar mia sorte.
Vieni a cercar con me vittoria o morte.

Arn. E vincer credi?

Tell. Coll' ardir!

Arn. Ma se infelici...

Tell. Non temer!

Arn. E vinti, che ci resta?

Tell. La tomba.

Arn. E il vindice dov' è?

Tell. (mostrandolo al cielo) Là!

{ *Arn.* O Matilde, tu dolce mio etc.
Tell. Del suo error pentito egli è etc.

Arn. Siamo intesi. Alla vendetta
Sarò pronto ognor.

Tell. Aspetta.

Arn. Contratempo fatal!

Tell. Meletal! Melctal!

Arn. O ciel! Gessler vien!

Tell. E che! mentr' ei c'insulta.
Vuoi tu implorar da lui
D' un guardo ora il favor?

Arn. Mal mi conosci amico,
Per me quest' è nn oltraggio,
Sol vo sul suo passaggio
Sfidare l'oppressor,

Tell. Non azzardar così l'impresa,
Pensa alla patria al vecchio genitor,
Amico, modera l'ardor!

Arn. La patria! il genitor!
Il mio amore! che pena!

Tell. Ei vacilla! si scolora!
Posso a lui fidarmi?

Arn. O ciel, tu sai se grand è l'amor
mio,
Ma deve cedere all' onor.
Sterminio e morte ai perfidi oppressor!

Tell. Or senti là d' Imene i lieti canti,
Non attristiam la festa dei pastor,
I lor piacer non funestiam così;
Su queste valli ancor
Losciam che brilli un lieto di.

Arn. S'asconde il duol che m'ange il
cor,
O ciel tu sai se grande è l'amor mio,
Ma deve cedere all' onor.

Tell. Or posso a lui fidarmi
Or cessa il mio timor.
(a due) Sterminio e morte ai perfidi oppres-
sor.

Romanze für die Violine von L. van Beethoven, vorgetragen
von Herrn Concertmeister F. David.

Erstes Finale aus „Così fan tutte“ von Mozart.

Fiordiligi — Fräulein Meyer.

Dorabella — “ Sachse.

Despina — “ Schloss.

Fiordiligi e Dorabella.

Ah che tutta in un momento

Si cangiò la sorte mia!

Ah che un mar pien di tormento

È la vita omai per me.

Finchè meco il caro bene,

Mi lasciar le ingrate stelle,

Non sapea cos'eran pene,

Non sapea languir cos'è.

Ah che tutta in un momento

Si cangiò la sorte mia!

Ah che un mar pien di tormento

È la vita omai per me.

Ferrando e Guglielmo.

Si mora sì, si mora;

Onde appagar le ingrate!

Don Alfonso.

C'è una speranza ancora....

Non fate, oh Dei! non fate!

Fiord. { Stelle, che grida orribili!

Dorab. { Lasciatemi!

Ferr. { Aspettate.

Gugl. { L'arsenico mi liberi

Ferr. { Di tanta crudeltà.

Fiord. { Stelle, un velen fù quello?

Dorab. { Veleno buono, e bello,

Che ad essi in pochi istanti
La vita toglierà.

Fiord. { Il tragico spettacolo

Dorab. { Gelare il cor mi fa!

Ferr. { Barbare, avvicinativi!

Gugl. { D'un disperato affetto

Mirate il tristo effetto,
E abbiate almen pietà.

Ah che del sole il raggio

Fosco per me diventa!

Ferrando — Herr Montré sor.

Guglielmo — “ Stürmer.

D. Alfonso — “ Pögnér.

Tremo.. le fibre, e l'anima
a 5. } Par che mancar si senta,
Nè può la lingua, o il labbro
Accentui articolar.

D. Alf. Già che a morir vicini
Sono quei meschinelli,
Pietade almeno a quelli
Cercate di mostrar.

Gente accorrete, gente!
Nessuno, oddio! ci sente,
Despina!

Chi mi chiama?

Despina!
Cosa vedo!

Morti i meschini io credo,
O prossimi a spirar.

Ah, che pur troppo è vero!
Furenti, disperati

Si sono avelenati....
Oh amore singolar!
Abbandonar i miseri
Saria per voi vergogna.
Soccorrerli bisogna....

Desp. Cosa possiam mai far?

Fiord. { Di vita ancor dan segno,
Dorab. { Colle pietose mani
D. Alf. { Fate un po lor sostegno,
Desp. E voi con me correte;
(a D. Alf.)

Un medico, un antidoto
Voliamo a ricercar.

Fiord. { Dei! chè cimento è questo!
Dorab. { Evento più funesto
Non si potea trovar.
Ferr. { Più bella commediola
Gugl. Non si potea trovar.
Ah!

Fiord. Sospiran gl' infelici.
Dorab. Che facciamo?
Fiord. Tù che dici?
Dorab. In momenti si dolenti
Chi potriali abandonar?
Dorab. Che figure interessanti!
Fiord. Possiam farei un poco avanti.
Dorab. Ha freddissima la testa.
Fiord. Fredda, fredda è ancora que-
sta.
Dorab. Ed il polso?....
Fiord. Lo non gliel sento.
Dorab. Questo batte lento lento.
a 2. Ah, se tarda ancor l'aita,
Speme più non v'è di vita.
a 4. Poverini! la lor morte
Mi farebbe lagrimar.
Ferr. Più domestiche, e trattabili
Gugl. Sono entrambe diventate....
D. Alf. Sta a veder, che lor pietade
Va in amore a terminar.
Ferr. Eccovi il medico,
Signore belle.
Gugl. Despina in maschera,
Desp. Che trista pelle!
Salvete amabiles,
Bonae puellae.
Fiord. Parla un linguaggio
Dorab. Che non sappiamo.
Desp. Come comandano
Dunque parliamo. —
So il greco, e l'arabo,
So il turco, e il vandalo.
Lo sveco, e il tataro
So ancor parlar.
D. Alf. Tanti linguaggi
Per se conservi.
Quei miserabili
Per ora osservi; —
Preso hanno il tossico,...
Che si può far?
Fiord. Signor Dottore,
Dorab. Che si può far?
Desp. Saper bisognami
Pria la cagione,

Fiord. E quinci l'indole
Della pozione;
Se calda, o frigida,
Se poca; o molta,
Se in una volta,
O vero in più.
Preso han l'arsenico,
Signor Dottore!
D. Alf. Qui dentro il bebbro.
a 3. La causa è amore,
Ed in un sorso
Sel mandar giù.
Non vi affannate,
Non vi turbate,
Ecco una prova
Di mia virtù.
Desp. Egli ha di un ferro
La man fornita.
Fiord. Questo è quel pezzo
Di calamita,
Pietra Mesmerica,
Ch'ebbe l'origine,
Nell' Alemagna,
Che poi si celebre
Là in Francia fu.
Dorab. Come si muovono,
a 3. Torcono, seuotono:
D. Alf. In terra il cranio
Presto percuoton.
Desp. Ah lor la fronte,
Tenete sù.
Fiord. Dorab. a 2. Eccoci pronte.
Desp. Tenete forte....
Coraggio... or liberi
Siete da morte.
Fiord. Attorno guardano....
Dorab. Forze riprendono...
a 3. Ah, questo medico
D. Alf. Vale un Perù.
Ferr. Dove son!....
Gugl. Che loco è questo!
Chi è colui!
Color chi sono!
Son di Giove innanzi al trono?
Sei tu Palla, o Citerea?

	Nò, tu sei l'alma mia Dea, Ti ravviso al dolce viso, E alla man ch'or ben conosco, E che sola è il mio tesor.	<i>Desp.</i> { <i>D. Alf.</i> { <i>Fiord.</i> { <i>Dorab.</i> { <i>a 6.</i> { <i>Ferr.</i> { <i>Gugl.</i> { <i>Ferr.</i> { <i>Gugl.</i> { <i>Fiord.</i> { <i>Dorab.</i> { <i>a 5.</i> { <i>Desp.</i> { <i>D. Alf.</i> { <i>Ferr.</i> { <i>Gugl.</i> { <i>Fiord.</i> { <i>Dorab.</i> { }	Secondate, Per effetto di bontate. Ah che troppo si richiede Da una fida onesta amante, Oltraggiata è la mia fede, Oltraggiato è questo cor. Disperati, attossicati. Ite al diavol quanti siete!.... Tardi inver vi pentirete Se più cresce il mio furor. Un quadretto più giocondo Non si vide in tutto il mondo; Quel che più mi fa da ridere E quell' ira, i quel furor. Ch'io ben so, che tanto foco Cangerassi in quel d'amor. Un quadretto più giocondo Non s'è visto in questo mondo; Ma non so, se finta, o vera Sia quell' ira, e quel furor. Nè vorrei che tanto foco Terminasse in quel d'amor.
	Son effetti ancor del tosco, Non abbiate alcun timor.		
	Sarà ver, ma tante smorfie Fanno torto al nostro onor.		
	Dalla voglia che ho di ridere, Il polmon mi scoppia or'or.		
	Per pieta, bell' idol mio, Volgi a me le luci liete.		
	Più resister non poss' io.		
	In poch'ore lo vedrete, Per virtù del magnetismo Finirà quel parossismo, Torneranno al primo umor.		
	Dammi un bacio, o mio tesoro, Un sol bacio, o qui mi moro!		
	Stelle! un bacio?		

Zweiter Theil.

Sinfonia eroica von L. van Beethoven.

Nachricht. Das 8. Abonnement-Concert ist Donnerstag den 1. December 1842.

Einlassbillets zu $\frac{2}{3}$ Thaler sind bei dem Castellan Ernst und am Eingange des Saales zu bekommen.

Der Saal wird um halb 6 Uhr geöffnet; der Anfang ist um
halb 7 Uhr.

MT/1567/2002